



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 21/03/2006

ARGOMENTI:

- Petrucci contro unione "Il nostro sistema funziona"
- Coni: commistioni politica sport, oggi la giunta si esprime
- Vivicit : riparte la corsa
- Paralimpiade: Pancalli "Salvo la Rai, sfruttiamo la popolarit "
- Paralimpiadi: coordinamento genitori democratici esprime profonda indignazione
- Facchetti "Paralimpiadi che esempio"
- I ragazzi autistici saranno al via per sentirsi sportivi
- Mondiali 2006: "Ai mondiali faremo un macello, sar  guerra ai terroristi islamici"
- Velo islamico griffato per le atlete-profughe
- 5 per mille: basta un'autocertificazione per dimostrare l'utilit  sociale del lavoro svolto

Petrucci contro l'Unione «Il nostro sistema funziona»

ROMA — Fino a oggi il mondo dello sport era rimasto fuori dalla battaglia elettorale, ma ieri è toccato al presidente del Coni Gianni Petrucci prendere cappello. L'occasione un convegno a Padova, il motivo il programma dell'Unione per lo sport. Nel programma si dice che «invece di accentrare i compiti del Coni come ha fatto il centrodestra, bisogna definire con chiarezza il ruolo e le competenze sullo sport di prestazione da un lato e dall'altro definire le attribuzioni delle Regioni sulla promozione sportiva e sulla pratica di base».

«Noi riteniamo di aver dimostrato come il modello Coni funzioni — la replica di Petrucci — e sono sotto gli occhi di tutti le ultime Olimpiadi e Paralimpiadi. Siamo d'accordo sullo sport per tutti di cui abbiamo anche avuto la delega del Cio. Siamo per il rispetto delle competenze che la Costituzione affida alle Regioni e agli enti locali, ma in un quadro organico con il Coni. Se si vuole la collaborazione del Coni siamo disponibili, ma senza atteggiamenti punitivi che peraltro in passato abbiamo già conosciuto».

ma.gal.

LA GAZZETTA DELLO SPORT
21-03-06

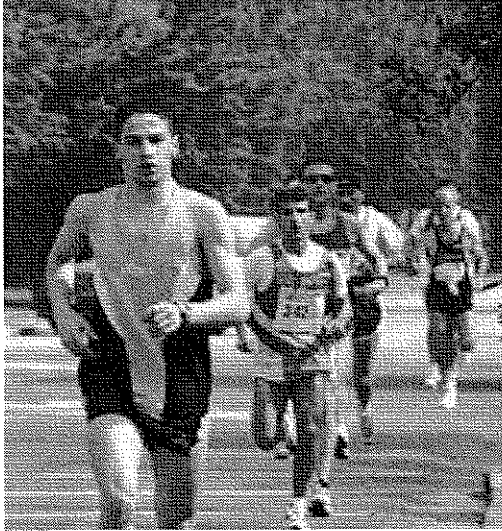
Commistioni politica-sport Oggi la Giunta si esprime

ROMA — Politica ed elezioni saranno gli argomenti che stamattina affronterà la Giunta Coni. Il presidente Gianni Petrucci manifesterà l'imbarazzo dell'ente olimpico per la candidatura con Forza Italia e la quasi scontata elezione alla Camera della vicepresidente vicaria del Coni Manuela Di Centa. Una novità assoluta. Perché, nonostante la presenza in Giunta del sottosegretario Pescante e del senatore Barelli (entrambi di FI), in caso di viaggio o impedimento di Petrucci, la presidenza verrebbe assunta da una rappresentante politica. Con tanti saluti per l'autonomia (almeno) di facciata del Coni. Petrucci e la Giunta, dopo l'autosospensione della Di Centa non possono obbligarla alle dimissioni. Non c'è incompatibilità tra la carica di parlamentare e quella di vicepresidente del Coni. Ma la Di Centa potrebbe essere «sfiduciata» dalla stessa Giunta: perché la carica di vicepresidente del Coni è decisa dallo stesso organismo i cui componenti possono ritirare il mandato.

Altro capitolo politico Petrucci dovrebbe riservarlo al programma dell'Unione, nonostante i messaggi distensivi che gli sarebbero arrivati dai sostenitori di Romano Prodi. «I successi dell'Olimpiade e della Paralimpiade di Torino dimostrano che il Coni funziona e non ha bisogno di verifiche né di tutele da parte di alcuna parte politica», fa sapere informalmente il numero uno dello sport. Purtroppo c'è il rischio che il dibattito politico metta in ombra i successi della Paralimpiade: 8 medaglie dell'Italia, che premiano l'organizzazione guidata dal vicepresidente del Coni Luca Pancalli. Applausi della Giunta a parte, Pancalli domani guiderà i medagliati paralimpici al Quirinale dal presidente della Repubblica Ciampi, nella sede Rai e dal premier Berlusconi a Palazzo Chigi e a Villa Madama.

bond

Riparte la corsa di Vivicità



23° edizione di Vivicità' a Cagliari il 2 aprile. La manifestazione, che si inserisce nella Primavera dello Sport e della Solidarietà promossa dall'UISP, continuerà con Giocagin che si svolgerà il 7 maggio nella Palestra CONI di Via Monte Mixi a Cagliari, con oltre 300 ginnaste delle palestre della Provincia di Cagliari, ed il 21 Maggio con la passeggiata cicloturistica non competitiva per tutti Bicincittà, con partenza ed arrivo da Marina Piccola dopo aver attraversato Quartu,

Quartucciu, Selargius, Monserrato, e Pirri.



CAGLIARI - E' partita da oltre due mesi la macchina organizzativa del Comitato Territoriale dell'UISP di Cagliari per la preparazione di Vivicità 2006, che, per non coincidere con le elezioni politiche, si terrà domenica 2 aprile, con partenza ed arrivo nel Porto di Marina Piccola al Poetto, sia per la 12 KM per gli agonisti, che per la 4 KM non competitiva aperta a tutti. Un percorso particolarmente suggestivo qual è quello della spiaggia del Poetto, con una

manifestazione che si snoderà in una lunga bretella perfettamente rettilinea, incastonata tra l'azzurro mare di Cagliari ed il Parco del Molentargius-Saline, con i bellissimi fenicotteri rosa che volano vicini alle montagne di sale bianco.

Vivicità, anche per le finalità sociali che si propone, quest'anno la manifestazione è contro il razzismo e per la convivenza multi-etnica, che caratterizza ormai tutte le nostre città grandi o piccole, una corsa per unire, per accogliere, per ribadire il diritto ad esistenze dignitose per tutti. La manifestazione ha ottenuto l'alto Patrocinio del Presidente della Repubblica, di ben sette ministeri, del Segretariato Sociale RAI, della Regione Sardegna, della Provincia di Cagliari di una ventina di Comuni dell'area urbana di Cagliari, e i relativi Assessorati allo Sport, oltre che dell'Università degli Studi di Cagliari, dei Comandi Militari della Sardegna, nonché del quotidiano L'unione Sarda, l'emittente privata Videolina, e di Radiolina. Come di consueto la partenza sarà data alle ore 10:30 in contemporanea ed in diretta RAI, in 42 città italiane. Vivicità si svolgerà anche in 23 città del mondo tra le quali Dakar in Senegal, L'Avana a Cuba; Luanda in Angola, Setubal in Portogallo, Mont Tabor in Israele, Msislav in Bielorussia, Parigi in Francia.

Questa è la ventitreesima edizione di una manifestazione internazionale cui hanno partecipato in tutto il mondo oltre 1.500.000 persone, interessando oltre

60 città italiane e 70 di altri Paesi, rappresentando, in questi anni, i massimi valori dello Sport per tutti e della solidarietà e della pace. A Cagliari il Comitato Organizzatore, che comprende anche il G.S. Runners Cagliari e molti volontari, tra i quali i medici della Comunità Palestinese operanti in Sardegna, che assicureranno il servizio sanitario, ce la sta mettendo tutta perché il 2 Aprile sia, oltre che, come previsto, una giornata da vivere in uno dei compendi naturalistici più belli della Sardegna, anche un giorno di festa per i bambini e per le famiglie. Le iscrizioni si riceveranno a Cagliari presso la sede dell'UISP in Viale Trieste N° 69, Tel 070659754, mail:segreteria@uispcagliari.it, tutti i giorni, a partire dal giorno 27/03/06 in orario d'ufficio. Ad ogni Iscritto sarà consegnata un T-Shirt della Manifestazione.

Ultimo aggiornamento: 20-03-2006 20:35:53

sfruttiamo la popolarità»

Bilancio, apertura ai gruppi sportivi militari,

rapporti con scuola e federazioni: «Vogliamo aumentare il numero di tesserati»

■ «Il successo della Paralimpiade di Torino era prevedibile perché è il frutto del lavoro di anni, della passione di chi ci ha creduto, ma non in queste dimensioni». Luca Pancalli, presidente del Comitato Italiano Paralimpico, si gode il successo, ma non si ferma. Gli applausi vanno capitalizzati per dare una nuova dimensione alla disabilità in Italia: non solo nello sport.

Lei ha detto che d'ora in poi in Italia nulla sarà più come prima.

«E lo ripeto. I nostri atleti adesso li riconoscono, li fermano per strada, la gente si complimenta, gli chiede l'autografo».

Nonostante la Rai...

«Certo, avrei voluto una maggior esposizione della Paralimpiade sulla Tv

nazionale, ma, siamo seri, la Rai ha fatto quanto era negli accordi presi in precedenza. Forse nessuno si aspettava questo interesse e personalmente preferisco poco piuttosto che un messaggio sbagliato e demagogico. Piuttosto non sono d'accordo con quei politici che l'hanno attaccata in periodo elettorale. Non è il primo grande evento di sport disabili in Italia, perché non se ne sono accorti prima? Abbiamo bisogno della politica per risolvere i nostri problemi, ma la politica deve avere umiltà nei confronti dello sport».

E adesso?

«Ora non bisogna tornare nella zucca come Cenereola. La gente ora sa cosa è una Paralimpiade, dobbiamo portare il messaggio in ogni angolo

d'Italia. Lo sport è un comunicatore sociale straordinario e per i disabili è la possibilità di migliorare la propria vita».

Cosa le serve?

«Molte cose. Cominciamo dall'aspetto finanziario. Il bilancio del Cip è di 4-5 milioni di euro l'anno, dovremmo arrivare a 7-8

come Spagna, Francia e Germania. Ora spendiamo il 68% del nostro bilancio nella parte tecnica e non possiamo fare di più. Verso Pechino 2008 e Vancouver 2010 dobbiamo avere la possibilità di programmare, non di recitare a soggetto come ora. E possiamo interagire con almeno 4 ministeri: Welfa-

re, Salute, Beni Culturali e Lavoro. Lo sport disabili è costoso. Vorrei che protesi, carrozzine e gli altri strumenti per gareggiare andassero a carico non delle famiglie ma del Servizio Sanitario Nazionale».

La promozione?

«Dobbiamo aumentare il numero dei tesserati cercando proseliti non solo nei centri di riabilitazione, ma nelle scuole. Con la scuola il rapporto non è mai facile, ma sarebbe già un passo avanti se nell'ora di educazione fisica i disabili non venissero messi in un angolo. Comunque non smetterò mai di ringraziare il Coni, è la nostra famiglia naturale, ma ora dobbiamo stringere rapporti più stretti anche con le altre federazioni. Si va avanti

solo quando culturalmente si è capito».

L'alto livello.

«Alla Paralimpiade abbiamo visto che nel movimento c'è già molto professionismo. Noi dovremmo essere in grado di assistere i nostri atleti 365 giorni l'anno che invece ora sono costretti a sacrifici incredibili. Stiamo lavorando perché si aprano presto per noi le porte dei gruppi sportivi militari. La soluzione non pare così lontana. Con i militari abbiamo già parlato, sono sensibili e predisposti, basta solo un passaggio legislativo all'inizio della prossima legislatura. La legge già prevede quote di disabili nei posti di lavoro, basta estenderla anche agli apparati militari».

Pierangelo Molinaro

DISABILITA'

15.29 20/03/2006

La denuncia del Coordinamento genitori democratici: "Un'impresa poter assistere alle gare o sapere come si erano concluse"

ROMA - Il Coordinamento genitori democratici esprime "profonda indignazione per la scarsa rilevanza data dalla TV pubblica all'evento paralimpico. Riteniamo che questo evento, così ricco di significati e di valenze educative - riferisce il Cgd in un comunicato -, avrebbe potuto essere un'occasione per stimolare i bambini ad una riflessione sulle tematiche relative alla vita delle persone diversamente abili, invece si è rivelata un'impresa poter assistere alle gare in TV, o anche solo sapere come si erano concluse: la Rai ha ritenuto degne di essere nominate solo le gare in cui l'Italia è riuscita ad ottenere una medaglia". "È questa l'idea di sport che la Tv pubblica pensa di dover promuovere?", si chiede il Cgd, concludendo: "Lo sport è prima di tutto superamento dei propri limiti e questo è ancora più vero e grande quando a praticarlo sono persone che sperimentano il limite tutti i giorni attraverso la propria 'disabilità'. Ci sarebbe piaciuto che le Paralimpiadi offrissero, attraverso la TV, a tutti i ragazzi italiani l'occasione di riflettere su questi argomenti, purtroppo non è stato così". (lab)

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

E i ragazzi autistici saranno al via per sentirsi veri sportivi

12 CORRIERE
DELLO SPORT
21-03-06

ROMA - No, non sempre il ritratto di una persona autistica è simile a quello rappresentato con la consueta bravura da Dustin Hoffman nel film Rain Man. Più spesso chi è affetto da questo disturbo dello sviluppo, che altera diffusamente la normale evoluzione della personalità, è meno fortunato: ha grandi problemi di comunicazione che lo costringono ad una vita difficile.

Ma lo sport a volte riesce a compiere piccoli grandi miracoli anche per i ragazzi autistici. E per le loro famiglie. Corriere una maratona come quella di Roma, ad esempio, per 120 persone affette da una malattia perfida ed infida, significherà sentirsi persone «normali», ed essere trattati di conseguenza. Sentirsi degli atleti veri.

Così domenica al via 20 autistici del progetto Filippide indosseranno tutti il pettorale n. 10.000: insieme ai loro accompagnatori, si passeranno il testimone ogni 4km circa, con il "capitano" Alberto Rubino che correrà l'ultima frazione di 7,195km portando a termine la prova dei 42,195km. E altri 100 parteciperanno alla Stacittadina.

Proprio con Alberto Rubino, oggi 43enne, è nata l'idea di sperimentare lo sport come terapia per chi è affetto da questo disturbo, come racconta il presidente e responsabile del progetto "Progetto Filippide", Nicola Pintus, consigliere del comitato italiano paralimpico: «Alberto ha già corso 9 maratone. Nel 1999 andammo al campo base dell'Everest, poi al Polo Nord. E poi iniziò il nostro progetto con altri giovani. Perché l'attività sportiva è un mezzo favoloso per dare a questi ragazzi un modo di vivere diverso».

Correre sulla lunga distanza, per quanto strano possa sembrare, per molti versi «significa rientrare nell'autismo - spiega Pintus - per i movimenti ripetuti. E questo non solo stabilizza chi soffre di questo disturbo, ma gli regala anche maggiore tranquillità e maggiore autostima. Correndo, i ragazzi si tranquillizzano. Il loro maggiore problema è la comunicazione: grazie alla maratona, vengono considerati degli atleti».

Il gran lavoro svolto da Pintus e da altri volontari è rivolto anche ai genitori degli autistici, che spesso tendono a far uscire da casa il meno possibile i loro figli: vedere altri giovani correre domenica potrebbe convincere qualcuno di loro a provare lo sport come terapia.

Intanto da oggi sarà aperto il Villaggio Filippide, allestito all'Acquacetosa, dove verranno accolti 120 autistici che domani verranno ricevuti in udienza dal Santo Padre: seduti al fianco del Papa, un onore riservato solo ai capi di stato....

Piccoli grandi atleti aiutati economicamente anche da un campione dello sport che, per nobiltà d'animo, sembra un autentico marziano caduto in una terra arida di sentimenti e solidarietà: Damiano Tommasi, bandiera della Roma calcio, ha comprato i biglietti aerei per venti giovani che hanno viaggiato sino al Polo Nord. Come lui, nessuno mai.

a.b.

LA GAZZETTA DELLO SPORT 21-03-06

«Paralimpiadi che esempio»

MILANO — Giacinto Facchetti e Bedy Moratti sono intervenuti ieri sera alla commemorazione di Gino Bramieri, voluta dal figlio Cesare a dieci anni dalla scomparsa del comico, noto tifoso nerazzurro. Il presidente dell'Inter per una volta non ha parlato di calcio, dirigendo la sua attenzione su una manifestazione che lo ha molto colpito. «La

volontà e la passione dimostrate dagli atleti che hanno partecipato alle Paralimpiadi devono essere un esempio per chi nella vita vuole raggiungere un qualsiasi traguardo. Vorrei fare i complimenti a tutti gli atleti che hanno rappresentato l'Italia, conquistando 8 medaglie, a tutti i partecipanti, agli organizzatori che hanno saputo confermare la qualità già vista in occasione delle Olimpiadi invernali e, infine, complimenti a Rai Sport che ha voluto e saputo raccontarci le imprese di questi grandi uomini».

i miei capi sanno che sono venuto in Austria a preparare gli scontri

“Ai Mondiali faremo un macello sarà guerra ai terroristi islamici”

Un naziskin romano: saremo decine di migliaia

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BERIZZI

BRAUNAU (AUSTRIA) — L'appuntamento è in un caffè a due passi dalla casa di Hitler. Al civico 15 di Salzburger Vorstadt, nel cuore di Braunau. Fabrizio — «facciamo che mi chiamo così, altrimenti niente interviste» — sta seduto con le mani in tasca a un tavolino all'aperto. La frase con cui mi accoglie, davanti alla palazzina dove nacque il Führer, è: «Questa sì che è storia». Oggi l'edificio, già sede della biblioteca comunale, ospita l'associazione «Lebenshilfe», che opera a favore degli invalidi. Davanti al portone di ingresso, sul marciapiede, è posta una pietra commemorativa dedicata alle vittime dell'Olocausto. Il masso proviene da Mauthausen, l'iscrizione recita così: «Per la pace, la libertà e la democrazia. Mai più fascismo. Milioni di morti rammentano».

Tradurre quelle parole a Fabrizio, naziskin romano, significa produrgli un fastidio epidermico. Lo capisci dai cenni del corpo: l'alzata di spalle, le mascelle serrate, lo sguardo che diventa scocciato. «Daje co' sta fregnaccia degli ebrei. So' le verità dei comunisti, capirai». Di Fabrizio sappiamo poche cose. Che ha una trentina d'anni. Che viene da una borgata della capitale tradizionalmente «nera». Che fa il magazziniere in un supermercato (così dice). Che farebbe qualsiasi cosa per la Roma e per il nazifascismo. Per esempio venire qui, a Braunau, assieme ad altre decine di testerassate da tutta Europa, per decidere come incendiare i mondiali di calcio.

Scusi, perché ha partecipato a questo raduno?

«Perché c'è troppa m... in giro per il mondo. Bisogna iniziare a fare un po' di pulizia. Ma non a parole. Non come fanno quei soloni dei politici. Pure i nostri, eh? Quelli che un tempo si facevano chiamare fascisti. Ciao! Oggi che sono? Sono dei pretini».

Lasciamo fuori i partiti italiani,

intanto. Lei ha partecipato a una specie di internazionale nazista dei tifosi da stadio. Ma chi glielo fa fare?

«Questa è la mia idea della politica. Fatti, non parole. Se credi in un ideale. Se vuoi che il mondo non vada in rovina come sta andando. Se non vuoi farti schiacciare i piedi e la testa dai comunisti, dagli ebrei, dai negri e dagli islamici. Se ti interessano queste cose allora è giusto che sei venuto qui, a questa cosa. Che è pure un modo per organizzarsi. Per non fare ognuno per conto suo. Che se non fai solo stronzate che non servono a nessuno».

Andiamo con ordine. Che cosa succederà ai mondiali di calcio?

«Ci siamo alleati. Per la prima volta si ragiona tutti insieme. Tutti contro gli stessi obiettivi».

Si ragiona tutti insieme?

«Con gli inglesi, i tedeschi, gli olandesi, gli spagnoli. Al mondiale

sarà un macello. Se sei nazista devi esserne fiero. Il nazismo è nato in Germania e in Germania in qualche modo deve rinascere».

Già, e voi volete farlo rinascere per i mondiali di calcio...

«I Mondiali sono la migliore occasione. Ce ne sono tante altre. Ma là in Germania ci saremo tutti. E ci saranno pure i turchi, gli algerini, i tunisini. I turchi proprio non li possiamo vedere. Da noi non ce ne sono tanti. Da noi ci stanno più africani, albanesi. In Germania però è pieno de 'sta gente. Sono terroristi islamici. Vogliono che ci mettiamo a credere anche noi a Maometto».

Che cosa farete per combattere questa gente?

«Li attaccheremo. Sono tutti nemici da annientare. Come la polizia. Dicono che il primo che fa il saluto romano lo sbattono in galera. Li voglio vedere. Saremo decine di migliaia. Solo gli inglesi da soli fanno paura».

La nazionale italiana non ha mai avuto una tradizione di ultrà che come gli hooligan seguono la squadra.

«Sì, ma adesso i tempi sono cambiati. C'è più consapevolezza: così non si può più andare avanti. Stiamo attraversando un periodo proprio brutto, co' tutti 'sti attentati, moschee, 'ste sinagoghe. Fini nella moschea c'è pure andato, capisce? Pulizia. Ordine. Come diceva quel signore che abitava là (indica la casa di Hitler, ndr.). Ci sono tante tifoserie che adesso sono decise. Tutti quelli di destra. E non siamo pochi».

Lei frequenta abitualmente l'Olimpico e segue la Roma ovunque. Di quale gruppo della curva sud fa parte?

«Non glielo dico. Mettere in difficoltà il gruppo. Già ci stanno addosso dalla mattina alla sera. Ti entrano in casa. Ti seguono. Poi per una cazzata a caso ti blindano».

Ma i suoi capi lo sanno che lei è venuto in Austria a pianificare gli scontri per i mondiali?

«Lo sanno. Ma io sono qui anche perché me lo sentivo proprio. Se sei un uomo queste cose le devi fare».

Come è venuto?

«In macchina. Io e un altro. Viaggiamo di notte. Dodici ore secche. E domani vado a lavoro».

Non aveva paura di essere scoperto? L'apologia del fascismo e del nazismo sono reato.

«Io faccio apologia tutti i giorni. Me ne frego de 'sta legge ridicola».

E' iscritto a qualche partito o formazione politica?

«L'ho girate un po' tutte. Da Movimento Politico a Forza Nuova. Ma se mi chiedono con chi sto rispondendo che sono un naziskin. E basta».

Ma a lei del calcio, della Roma, della nazionale, gliene importa davvero qualcosa?

«Della Roma sì, se vince so' contento. Della nazionale in sé non me ne importa niente. Ma come nazifascista sarò in Germania per seguirla. E per fare a mazzate».

Velo islamico griffato per le atlete-profughe

NEW YORK — Un vestito islamico femminile con cui fare sport. Per permettere a delle ragazze musulmane di giocare a pallavolo la Nike ha studiato un *hijab* speciale, in collaborazione con il commissariato per i rifugiati dell'Onu: l'organismo umanitario cercava un abbigliamento sportivo per le giovani rifugiate di Dadaab, in Somalia.

dasta un'autocertificazione per dimostrare l'utilità sociale del lavoro svolto

Dalla Guardia padana ai club ecco i fortunati del 5 per mille

Corsa ai soldi: 29 mila nomi, tra Amici del fumetto e bocciofile

ROMA — Dall'Anta, circolo ricreativo di Monticelli d'Angina (Piacenza), all'asilo nido Zuccheri Filato di Teramo. La lista delle associazioni di volontariato che potranno beneficiare del 5 per mille dell'Irpef è lunga 180 pagine. Dovendo fornire solo un'autocertificazione sull'utilità sociale del lavoro svolto ben 28.779 tra cooperative e Onlus (organizzazioni senza fini di lucro) hanno chiesto di poter usufruire della generosità dei contribuenti che, per la prima volta quest'anno, oltre a barrare la casella dell'8 per mille, potranno compilarne un'altra indicando un ente da premiare. Il «montepremi» sarà ripartito in quota proporzionale alle assegnazioni ricevute, ma tutti quelli che ne hanno avuta almeno una avranno comunque una quota del regalo fiscale.

A scorrere l'elenco si trovano molte sorprese. Il *Sole 24 ore* li chiamava ieri *I furbetti del 5 per mille*, evidenziando che tra gli altri figurava la Guardia nazionale padana che si autodefinisce associazione di quanti «si mettono a disposizione della Padania». E il Club della M3, società con sede a Roma e sei filiali in Calabria, che concede prestiti ma in cambio della cessione del quinto dello stipendio. Nella ressa per aggiudicarsi una fetta della torta stimata dal governo in 270 milioni di euro, si vedono così fianco a fianco associazioni di genitori di bimbi malati di cancro e centri di fitness, fondazioni bancarie e missio-

nari, associazioni per la donazione degli organi e bocciofile di paese. Tutti sullo stesso piano, senza imbarazzo alcuno.

SPORT — In un elenco che enumera le malattie più varie stupisce l'elevata presenza di associazioni sportive. Batte cassa persino uno yacht club. L'ASd squash scorpion di Vico Cafarone (Cosenza) viene in li-

sta dopo un gruppo di volontari dell'Avis e prima dell'ABC2 Bambini cardiopatici. Si fanno avanti club di kayak, di arti marziali, di mountain bike, di volo a vela, di ping-pong e di minimoto. A Brunico, tra le vette bolzanine, sono ben 18 le associazioni sportive che chiedono fondi, e non solo di sci: due allenano sub. Cosa faranno con i soldi dei contribuenti

lo spiega Francesco Fondinello dell'Anacoragolf di Meolo (Verona): «Quello che ci si fa di solito: si investono per corsi giovanili».

ANIMALI — Per farli vivere, per ritrovarli e anche per ucciderli. Sono più di cento le associazioni che chiedono fondi per occuparsi di animali. Anche con strategie opposte. Si va da Ani-

mali felici di Piacenza, all'Arcicaccia di Firenze, dagli Amici del lupo di Varazze e gli Animali persi e ritrovati di Modena, all'Arcipesca di Roma.

AMICI — È la voce più corposa. Comprende gli amici della dialisi e quelli dei foulard bianchi, quelli della Caritas e quelli del Bargello, quelli degli indios e quelli dei pompieri di Erba. Gli

amici dei bimbi di Chernobyl e quelli del Bosco di Origgio, nel Varesotto, quelli dei piccoli emopatici e gli amici del fumetto di Città di Castello (Perugia).

CULTURA — La parte del leone la fanno le scuole, ma di infanzia. Sono circa 600 quelle che hanno chiesto contributi. Tutte private. Nidi, ludoteche, e materne contenderanno i soldi dei contribuenti a musei, archivi, conservatori. Tutti sulla stessa barca. Sessantotto musei e 14 bocciofile. L'associazione Lingotto musica di Torino e la banda musicale città di Rapone. La fondazione Restoring ancient della soprintendenza di Pompei e la fondazione Museo dello scarponi di Montebelluna (Treviso). E così all'accademia della Crusca toccherà combattere contro quella del Peperoncino che, spiega il presidente Enzo Monaco, «si propone di diffondere la cultura del piccante».

Virginia Piccolillo

IL CORRIERE DELLA SERA

21-03-06